

ITALIA

Valle del Mela: bimbi avvelenati dalla raffineria

● Un rapporto dell'Università di Messina denuncia l'inquinamento da metalli pesanti della zona ● Colpiti i bambini tra i 12 e 14 anni con malattie all'apparato riproduttivo

MANUELA MODICA
MESSINA

Milazzo o Chernobyl? Il dubbio nasce spontaneo leggendo i risultati dello studio scientifico dell'Università di Messina sugli effetti dell'inquinamento del polo industriale su un campione di ragazzini. Secondo il rapporto la Valle del Mela (comprensorio di Milazzo, nel messinese) sarebbe pieno di metalli pesanti dispersi nell'ambiente dalle industrie. Che avrebbero provocato gravi effetti sugli adolescenti residenti nella zona. Tra questi anche una riduzione del «volume dei testicoli». Ma non solo: «Rischio di morte per danni a carico di diversi organi, in particolare reni e polmoni» ed «effetti tossici soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e disfunzioni renali oltre che irritazione della pelle ed ipersensibilità da contatto».

Lo studio è stato richiesto dalla Regione Sicilia all'istituto di farmacologia e tossicologia dell'Università di Messina che lo ha da poco trasmesso e che è stato acquisito dalla Procura di Barcellona Pozzo di Gotto, competente per territorio. «Un monitoraggio su 272 ragazzi di età compresa tra i 12 e i 14 anni che abbiamo reperito nelle scuole medie di tutti i paesi della valle del Mela», spiega il professore Francesco Squadrito, responsabile scientifico del report. E continua: «Gli indicatori biologici risultano particolarmente efficaci per valutare l'effettivo grado di esposizione a sostanze inquinanti. Abbiamo seguito parametri utilizzati in Germania, negli Stati Uniti e dall'organizzazione mondiale della Sanità, abbiamo inoltre deciso di compararli con i risultati di un altro gruppo di studenti, sempre di età compresa tra 12 e 14

anni, residenti in un'area non esposta ad inquinanti, cioè Montalbano Elicona, a 45 km di distanza dal polo industriale».

Ecco dunque i metalli pesanti scovati nel sangue e nelle urine nei dosaggi degli ormoni tiroidei e sessuali, nelle ecografie pelvica nei maschi, e in quelle alle ovaie nelle femmine, ecografia tiroidea. Nickel, cromo e cadmio, questi i valori in eccesso nel sangue dei bambini del milazzese. E se gli effetti di Nickel e Cromo si manifesteranno nel tempo quello del Cadmio è già verificato: «Come si evince dai risultati ecografici la media del volume testicolare risulta essere significativamente ridotta. - si legge nel report dell'Università di Messina - Inoltre, nel corso di queste indagini ecografiche in 31 soggetti maschi monitorati, si sono riscontrate una serie di alterazioni morfologiche dell'apparato riproduttore. Come di seguito si riporta». Un'indagine



La protesta di sindaci e cittadini della Valle del Mela a Messina

che mette fine alle controversie del passato sui reali effetti sulla popolazione delle esalazioni delle industrie nel milazzese. Prima tra tutte la raffineria, che rappresenta il più grande insediamento chimico della zona, l'impianto di imbottigliamento di Gpl Ultragas, lo stabilimento Esi.

E, accanto alla raffineria, la Centrale Termoelettrica Edipower. Oltre numerose medie e piccole imprese. Così che

tutto il comprensorio del Mela, nel quale emerge Milazzo, risulta a grave rischio ambientale. Circa 194 km, 16 km di costa per una popolazione complessiva di 53mila abitanti (solo Milazzo). La raffineria, in origine «Mediterranea Raffineria Siciliana Petroli S.p.A.», è entrata in esercizio il 3 ottobre 1961. È attualmente una raffineria a conversione spinta tra le più avanzate d'Europa, con una capacità di lavorazione pari a 20,5 milio-

ni di tonnellate annue di greggio. L'Edipower di San Filippo del Mela, invece, - a soli 6 km da Milazzo - gestisce una potenza installata totale di 1.280 mw. Utilizza acqua prelevata dal mare per il raffreddamento e la condensazione del vapore: eccolo il rispetto ambientale. E regala all'atmosfera ossido di azoto, biossido di zolfo, polveri e monossido di carbonio: eccolo l'impatto ambientale.

La zona non è nuova a storie di inquinamento e morte. Il paese del Pace del Mela è conosciuto per via delle cure antitumorali a cui sono costrette le donne. C'è anche la commovente storia di Maria Pino, affetta da una malattia rara, - M.C.S. Sensibilità Chimica Multipla - e costretta a lasciare Milazzo per il forte inquinamento: non poteva convivere con le condizioni atmosferiche della sua città, ricche di inquinanti chimici, che la costringevano a passare le giornate chiuse dentro casa.

Oggi questa nuova verità sugli effetti dell'inquinamento di uno dei tre grossi centri industriali della Sicilia: «Avevamo ricevuto l'incarico per il biomonitoraggio anche nelle zone di Priolo e Gela, ma era un incarico del precedente governo. Attendiamo di sapere dal Presidente Crocetta se dobbiamo proseguire con le indagini», conclude Squadrito.

IL SONDAGGIO SULL'AIDS

Un giovane su tre non considera la malattia un rischio reale

La percezione tra i giovani del rischio di contagio dell'Aids è ancora troppo bassa. Un ragazzo su tre pensa che in Italia la malattia «esiste ma è tenuta sotto controllo e non fa quasi più vittime». Lo dimostra un'indagine condotta dalla Doxa per la ong Cesvi alla vigilia della Giornata mondiale contro l'Aids. È emerso anche che a fronte di una larga fetta di giovani, il 67% degli intervistati, che dichiara di aver sentito parlare della malattia nel periodo dell'adolescenza, due giovani

su dieci non ne hanno mai sentito parlare a scuola. Mentre uno su cinque solo raramente ne ha sentito parlare sui media. Sul fronte della prevenzione, dall'indagine è emerso che un giovane su due non usa abitualmente il preservativo nonostante sappia che la via di trasmissione principale è quella sessuale. Solo un ragazzo su tre ne fa sempre uso. Il 41% ha dichiarato di non usarlo perché si sente sicuro. Per quanto riguarda la percentuale di

giovani che decide di sottoporsi al test, i dati risultano allarmanti. Tra i 16 e i 20 anni, solo un ragazzo su cinque fa il test dell'Hiv. I giovani italiani che utilizzano maggiormente questo strumento di verifica e diagnosi rientrano nella fascia d'età 30-34 anni. L'indagine registra una maggiore attenzione alla patologia nel nord-ovest dove il 36% degli intervistati dichiara di aver effettuato il test contro il 25% del nord-est, sud e isole.

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Vigne agli stranieri Rischio o opportunità?

● Con la crisi un cospicuo numero di coltivazioni è passato di mano. Il legislatore gestisca questa fase

Dall'inizio della fase recessiva un cospicuo numero di marchi dell'agroalimentare italiano è stato rilevato da grandi aziende multinazionali straniere che hanno scommesso in maniera significativa sul marchio Made in Italy, sinonimo in tutto il mondo di qualità, tipicità e sicurezza alimentare. In alcuni casi le aziende acquirenti non hanno il loro core business nell'agroalimentare e non mirano al mantenimento della produzione di qualità, bensì al marchio italiano da utilizzare sui mercati mondiali per ottenere profitto a breve termine. Fenomeno che non riguarda solo i grandi brand privati italiani, ma anche le piccole aziende sparse per la Penisola,

soprattutto nel comparto vitivinicolo. Difficile capire quali saranno gli impatti futuri nel settore, quando attori stranieri avranno un reale peso anche nella gestione dei marchi geografici attraverso le quote consortili e disporranno di una capacità imprenditoriale superiore nei mercati esteri.

Negli ultimi mesi stiamo assistendo ad un incremento notevole delle acquisizioni di terreni destinati alla produzione vitivinicola. Un fenomeno che merita di essere analizzato per comprendere quali siano i possibili scenari futuri, visto che non tutti i nuovi acquirenti hanno la stessa natura e gli stessi obiettivi. «Al momento - testimonia Ezio Pellesetti, con-

sigliere delegato dell'ente di certificazione Valoritalia credo sia possibile distinguere tra coloro che acquistano tre diversi profili: chi decide di fare business puntando su prezzo e qualità, chi vede nell'azienda vitivinicola italiana uno status symbol, e infine i fondi di investimento, molto spesso di private equity, improntati alla ricerca di profitti in tempi brevi».

Nel villaggio globale sarebbe insensato ritenere una minaccia la fusione culturale che anche nell'agroalimentare avviene continuamente, ma sarebbe altrettanto insensato non concentrarsi sulla preservazione dei tratti che rendono tipiche e inconfondibili le produzioni vitivinicole italiane. Soprattutto perché senza regole certe non è detto che queste produzioni abbiano un futuro. «In alcuni casi - continua Pellesetti - i nuovi proprietari stranieri si calano nel territorio allo stesso modo dei produttori locali, se non meglio, con più cura e attenzione alle regole produttive e alla tipicità. In altri casi, però, la situazione è molto diversa e rappresenta motivo di preoccupazione. Quando sono i fondi di investimento a rilevare le aziende, si assiste spesso ad una perdita di identità perché questi soggetti si muovono per ottenere vantaggi economici a breve termine».

Alessandro Regoli - direttore di Winenews - vede soprattutto un'opportunità in questi processi: «L'epoca in cui l'acquisto di un'azienda viti-

vinicola rappresentava una speculazione, soprattutto immobiliare, credo sia ormai terminata. Ci ha pensato la crisi a far riportare i piedi per terra, nel senso che se si sceglie di fare business con il vino bisogna farlo con cognizione di causa e non attraverso meccanismi e strategie di breve respiro. Molte di quelle aziende sono in difficoltà e, in alcuni casi, in liquidazione. Speriamo che qualche investitore, che arrivi magari anche da fuori, le faccia rinascere».

Il pericolo che i nostri vigneti di qualità possano sostituire il caveau di una banca è in effetti una delle possibilità, ma i grandi spostamenti di denaro internazionale necessitano di un monitoraggio attento. «Succede che le acquisizioni rappresentino una speculazione di tipo immobiliare - conclude Pellesetti - ; in questi casi è il territorio che deve trovare un antidoto contro il rischio di una perdita qualitativa e, nel lungo periodo, economica. L'indotto generato dal settore del vino coinvolge molto di più delle singole aziende vitivinicole».

Il Paese dovrà fare la sua parte, gestendo la fase con norme chiare e definitive, che aiutino a crescere le nostre eccellenze a D.O. Questo non significa introdurre barriere o emanare leggi che puniscano a priori, ma comprendere la complessità del fenomeno per guidarlo sulla strada della qualità, una strada che per il vero Made in Italy ha sempre pagato.

Comune di Mirabello (FE)

Manifestazione d'interesse per l'individuazione di proprietari interessati alla vendita di edifici e alloggi agibili ad uso abitativo, immediatamente disponibili o in corso di completamento nel Comune di Mirabello colpito dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.

Vista l'Ordinanza regionale E.R. n. 49 del 2/10/12 per il ripristino, la riparazione ed il potenziamento del patrimonio edilizia residenziale pubblica che alla lettera f) prevede l'acquisto di edifici ed alloggi a servizio dei nuclei familiari che hanno l'abitazione inagibile a seguito degli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012. Il Comune di Mirabello con delibera G.C. n. 122 del 15/11/2013 ha approvato una manifestazione di interesse per l'individuazione di immobili ad uso abitativo da acquisire nel Comune di Mirabello. I soggetti proprietari di edifici e alloggi ad uso abitativo situati nel territorio comunale di Mirabello, agibili e immediatamente disponibili o eventualmente anche in corso di completamento, interessati alla loro vendita, possono presentare tale disponibilità seguendo le indicazioni presenti sul testo integrale dell'avviso pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Mirabello http://www.comune.mirabello.fe.it/sezione/OnLine-Bandi_e_Concorsi. I soggetti interessati dovranno far pervenire la disponibilità alla vendita redatta in carta semplice, entro il termine di scadenza delle ore 12 del 31/12/13 a mezzo del servizio postale con Raccomandata AR, Posta Celere, o corriere in busta chiusa con nastro adesivo o altro mezzo idoneo a garantire l'integrità all'indirizzo: Sindaco del Comune di Mirabello, C.so Italia 373, 44043 Mirabello (FE).

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzione24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilsolare24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)